



News

- E' italiano il primo passaporto elettronico europeo
- Congresso della Confederazione degli Italiani nel Mondo
- Dai Mantovani nel Mondo un corso per dirigenti di Associazioni
- Borse di studio per i connazionali all'estero

Interviste

- Il nuovo volto della Farnesina
Le riflessioni del Ministro Plenipotenziario Giampiero Massolo
 - Arriva l'e-learning
 - Gestire e ottimizzare le risorse
 - Comunità all'estero: una partecipazione attiva
 - L'Agenzia per la Gestione delle Frontiere
- Comites: Elezioni alle porte
Parlano i Consiglieri di Legazione della DGIEPM Giulio Alaimo e Marco Mancini
 - I nodi da sciogliere ed il nuovo ruolo di Comites e CGIE

News

E' italiano il primo passaporto elettronico europeo

L'11 dicembre si è svolta presso il Cerimoniale dell'Aeroporto Leonardo da Vinci la presentazione del **prototipo del passaporto elettronico italiano**, che contiene indicatori biometrici tali da consentire la sicura identificazione del possessore. Gli indicatori contenuti nel modello sperimentale sono l'immagine e l'impronta digitale.

Alla presentazione hanno preso parte il Sottosegretario Mario Baccini, il Sottosegretario del Ministro della Giustizia Giuseppe Valentino, il Vice Segretario Generale del MAE, Ministro Plenipotenziario Giampiero Massolo, il Direttore dell'Aeroporto Mario Luzzatti, rappresentanti del Ministero dell'Interno, rappresentanti delle Ambasciate dell'UE e del G7 accreditate a Roma, rappresentanti della stampa. Il prototipo di passaporto elettronico italiano è il primo ad essere presentato nell'ambito di paesi dell'UE e del G7. **L'Italia si pone così in questo settore all'avanguardia fra gli altri Paesi occidentali** e continuerà nei prossimi mesi nella sua azione di impulso tesa alla adozione di un modello comune di passaporto.

Congresso della Confederazione degli Italiani nel Mondo

Si terrà a Parigi dal 27 al 29 febbraio il IX congresso della Confederazione degli Italiani nel Mondo, Organizzazione presente in 20 Paesi con 4 milioni di iscritti, che riunisce circa 2.000 Associazioni dei nostri connazionali all'estero. **Durante il congresso saranno organizzati diversi workshop rivolti a imprenditori ed aziende operanti nei settori produttivi dove il made in Italy è particolarmente forte quali l'agro-alimentare, il tessile-moda, il turismo.** Verrà posta particolare attenzione al fenomeno della nuova emigrazione che vede coinvolti soprattutto professionisti come ingegneri, architetti, giovani imprenditori e circa 56.000 studenti impegnati in attività didattiche di interscambio. (Per informazioni 06.635246).

Dai Mantovani nel Mondo un corso per dirigenti di Associazioni

Parte a febbraio il corso organizzato dall'Associazione Mantovani nel Mondo (www.mantovaninelmondo.org) per la formazione di emigrati lombardi da avviare al ruolo di dirigenti di Associazioni di volontariato. **Saranno 15 le persone ospitate a Mantova per seguire il corso provenienti da Argentina, Uruguay, Brasile, Costarica e Messico.** I contenuti della formazione riguarderanno l'organizzazione delle attività di volontariato sul modello legislativo italiano, la cooperazione internazionale, la struttura e il funzionamento delle Associazioni italiane operanti all'estero. Il progetto verrà in larga parte finanziato dalla Regione Lombardia.

Borse di studio per i connazionali all'estero

Il Governo italiano offre borse di studio in Italia ai nostri connazionali residenti all'estero. Il coordinamento dell'iniziativa è affidato all' Ufficio VI della Direzione Generale per la Promozione e la Cooperazione Culturale (DGPC). Le borse sono riservate agli italiani stabilmente residenti all'estero (con esclusione dei cittadini italiani residenti in via temporanea e i dipendenti a qualsiasi titolo di Uffici della Pubblica Amministrazione italiana all'estero e dei loro familiari) nei seguenti Paesi: Australia, Argentina, Brasile, Canada, Cile, Colombia, Congo, Egitto, Eritrea, Etiopia, Giordania, Messico, Perù, Siria, Stati Uniti, Sud Africa, Tunisia, Uruguay e Venezuela. I candidati possono svolgere studi o ricerche presso Università, Accademie, Conservatori, Istituti del Restauro, Centri o Laboratori di ricerca, Biblioteche, archivi, musei, la Scuola Nazionale di Cinematografia, ed altre istituzioni statali.

In particolare **le borse di studio possono riguardare tutte le discipline** e devono essere utilizzate per: corsi universitari singoli o corsi di laurea; corsi post-universitari; corsi di perfezionamento; dottorati di ricerca; master; specializzazioni; corsi di lingua e cultura italiana.

La selezione dei borsisti viene effettuata dalle Rappresentanze Diplomatico-consolari e dagli Istituti Italiani di Cultura all'estero, a seguito delle Disposizioni Generali emanate annualmente nel mese di febbraio dall'Ufficio VI DGPC, per individuare candidati preparati e seriamente motivati. Le informazioni relative ai requisiti necessari ai candidati, alle modalità di presentazione delle domande e alle date di scadenza, nonché la necessaria modulistica, sono reperibili sul sito Internet del Ministero degli Affari Esteri (per l'anno accademico 2003/2004, per il quale la selezione è già stata effettuata, alla pagina <http://www.esteri.it/polestera/dgpc/05/0504stranieri.htm>) oppure presso le Rappresentanze Diplomatiche italiane o gli Istituti Italiani di Cultura nel Paese di appartenenza dei candidati.

La cifra mensile concessa per tali borse è di Euro 619,75. E' inoltre prevista la copertura delle spese di viaggio andata/ritorno in classe economica. La presentazione delle domande per l'anno accademico 2004-2005 deve avvenire entro il mese di marzo 2004.

Interviste

Il nuovo volto della Farnesina

Il Ministero degli Affari Esteri sta attraversando una fase di grande modernizzazione: l'utilizzo massiccio dei sistemi informativi, l'ottimizzazione dell'impiego delle risorse umane, il nuovo ruolo della comunicazione, il ripensamento delle politiche migratorie, l'approccio rinnovato nelle relazioni con le comunità di connazionali all'estero rappresentano tutte spinte verso un modello innovativo di fare politica estera. Su questi temi ecco l'intervista concessa a "In rete con l'Italia" dal Ministro Plenipotenziario Giampiero Massolo, Vice Segretario Generale della Farnesina, che tra poche settimane assumerà la carica di Direttore Generale della Direzione per gli Affari Politici Multilaterali ed i Diritti Umani.

News

- E' italiano il primo passaporto elettronico europeo
- Congresso della Confederazione degli Italiani nel Mondo
- Dai Mantovani nel Mondo un corso per dirigenti di Associazioni
- Borse di studio per i connazionali all'estero

Interviste

- Il nuovo volto della Farnesina
Le riflessioni del Ministro Plenipotenziario Giampiero Massolo
 - Arriva l'e-learning
 - Gestire e ottimizzare le risorse
 - Comunità all'estero: una partecipazione attiva
 - L'Agenzia per la Gestione delle Frontiere
- Comites: Elezioni alle porte
Parlano i Consiglieri di Legazione della DGIEPM Giulio Alaimo e Marco Mancini
 - I nodi da sciogliere ed il nuovo ruolo di Comites e CGIE

In questi anni il Ministero degli Esteri ha fatto un vero e proprio balzo in avanti nell'applicazione delle tecnologie informatiche. Ci può dire quali sono i risultati raggiunti e quali gli obiettivi per il nuovo anno? Come questi mezzi possono essere utilizzati per ottimizzare le relazioni con le rappresentanze all'estero e le comunità di connazionali?

Abbiamo certamente fatto molti progressi, particolarmente incentivati dalla riforma del 2000. Il risultato più importante però – vorrei sottolinearlo – lo abbiamo ottenuto con il progressivo coinvolgimento, in questi anni, di tutto il personale nell'informatizzazione delle procedure di lavoro: del resto, in un'Amministrazione geograficamente "parcellizzata" come gli Esteri, è stata la stessa intuitività dei vantaggi di Internet e della posta elettronica a decretarne una rapidissima diffusione. Abbiamo dunque investito in un'eccezionale disponibilità di personal computer, in un generalizzato accesso ad Internet ed in una prevalente gestione telematica delle comunicazioni interne (uno dei risultati è stato il crollo del consumo di carta, diminuito dell'80%, con un risparmio di alcune decine di tonnellate di cellulosa...).

Al tempo stesso – interpretando istanze di particolare attenzione del Ministro Frattini - **abbiamo accompagnato la fase di innovazione tecnologica con un'appropriata politica di formazione del personale**, adeguatamente incentivata anche sotto il profilo degli scorrimenti di carriera. Come risultato, oggi agli Esteri si lavora più rapidamente, in un contesto più piacevole per gli stessi dipendenti (la connessione ad Internet consente, ovviamente, anche di poter seguire le notizie del giorno, di ascoltare musica o anche solo di poter ricevere posta elettronica privata!), con la possibilità di un costante confronto di idee e coordinamento fra le varie strutture del Ministero.

Arriva l'e-learning

Quali traguardi immediati, ci proponiamo di estendere ancor più l'uso delle video-conferenze, dei corsi di formazione a distanza (il cosiddetto "e-learning"), dei programmi di gestione della contabilità all'estero e del programma di rilevazione della storia professionale di ogni singolo dipendente, in vista di un ottimale impiego delle risorse umane a disposizione. **Sul piano infrastrutturale si tratta invece di passare ad una vera e propria rete telematica "dedicata" per la Farnesina** – nel quadro del progetto RUPA, Rete Unica della Pubblica Amministrazione - in grado di interconnettere la Sede centrale con Ambasciate e Consolati, e queste con i Comuni italiani. L'operazione, di notevole complessità tecnica e finanziaria, mira ad aggiornare con ancora maggior precisione l'anagrafe dei connazionali residenti all'estero, nella prospettiva del loro esercizio del diritto di voto. Quanto all'interazione telematica fra cittadini e strutture del Ministero, in particolare Ambasciate e Consolati, credo che il nostro obiettivo prioritario sia soprattutto quello di contribuire ad **una maggiore facilità di "dialogo" continuo**, trasparente e fecondo con la Pubblica Amministrazione (ne è esempio la riduzione dei tempi amministrativi

per le pratiche d'ufficio), per consolidare in definitiva il rapporto con le istituzioni: "familiarizzare", anche per via informatica, con la Pubblica Amministrazione, accresce la fiducia dei cittadini nello Stato, anche all'estero.

La razionalizzazione ed il potenziamento delle risorse umane e finanziarie, assieme alla semplificazione delle procedure, sono essenziali per una politica estera efficace. Ci può illustrare i passi che sono stati compiuti e che si intendono compiere in questo delicato settore?

Siamo ovviamente consapevoli della centralità delle risorse umane nel perseguimento dei nostri obiettivi di politica estera. Anche su impulso del Ministro Frattini, abbiamo dunque investito innanzitutto nella riqualificazione professionale, anche introducendo moduli formativi spiccatamente innovativi: dalle "comunicazioni interpersonali e lavoro di gruppo" alla "qualità e formulazione di proposte di miglioramento", alle "relazioni con il pubblico", alla "gestione dei progetti", alla "innovazione nella gestione". Accanto a tale enfasi sulla formazione, abbiamo naturalmente **accentuato la razionalizzazione nella distribuzione del personale**, incoraggiando l'organizzazione di strutture comuni a più uffici per i servizi di archivio, contabilità, segreteria ed autisti. Credo infatti che occorra puntare soprattutto sulla crescente responsabilizzazione dei dirigenti sui possibili margini di razionalizzazione".

Gestire e ottimizzare le risorse

Il dirigente pubblico, dalle strutture di maggiore complessità sino ai più piccoli uffici, deve in altre parole dar conto non solo degli obiettivi che gli vengono assegnati, ma anche della gestione delle risorse in suo possesso, e delle misure attuate per ottimizzare la prestazione e superare eventuali situazioni deficitarie. Certo, è inutile negare che **attualmente la Pubblica Amministrazione – e fra questa il Ministero degli Esteri – attraversa una congiuntura assai delicata per quanto riguarda la disponibilità di personale**, legata ai noti vincoli di finanza pubblica: oltre soglie minime di funzionalità, diventa assai difficile gestire il rapporto fra limitazione e razionalizzazione delle risorse in un coerente sistema di regole (quando le risorse sono troppo limitate, è davvero arduo ottimizzarne l'impiego!). Queste considerazioni sono naturalmente valide anche per quanto attiene all'amministrazione delle risorse finanziarie. Ci siamo adoperati – con il sostegno attivo del Ministro Frattini - nel quadro delle manovre di bilancio 2003 e 2004 approvate dal Parlamento, per **promuovere iniziative normative specifiche per dare massima velocità e flessibilità all'uso degli stanziamenti di bilancio**, mettendo in condizione soprattutto i dirigenti in Italia ed i Capi Missione all'estero di operare secondo principi di reale "managerialità" nell'uso dei fondi disponibili, in funzione degli obiettivi di promozione del "Sistema Italia" che caratterizzano l'azione della Farnesina. E' questa una strategia che intendiamo continuare a rafforzare, ad esempio semplificando al massimo la struttura di bilancio

News

- E' italiano il primo passaporto elettronico europeo
- Congresso della Confederazione degli Italiani nel Mondo
- Dai Mantovani nel Mondo un corso per dirigenti di Associazioni
- Borse di studio per i connazionali all'estero

Interviste

- Il nuovo volto della Farnesina
Le riflessioni del Ministro Plenipotenziario Giampiero Massolo
 - Arriva l'e-learning
 - Gestire e ottimizzare le risorse
 - Comunità all'estero: una partecipazione attiva
 - L'Agenzia per la Gestione delle Frontiere
- Comites: Elezioni alle porte
Parlano i Consiglieri di Legazione della DGIEPM Giulio Alaimo e Marco Mancini
 - I nodi da sciogliere ed il nuovo ruolo di Comites e CGIE

che si è venuta “stratificando” nei decenni agli Esteri, come in tutta la Pubblica Amministrazione. **La semplificazione non solo di bilancio ma anche delle procedure amministrative, è del resto oggi una “parola chiave” alla Farnesina**, fra i diplomatici e funzionari ed impiegati di ogni livello. Una apposita casella di posta elettronica, semplice@esteri.it, consente a tutti i dipendenti, a Roma e nella nostra rete di Ambasciate e Consolati, di presentare concrete proposte di semplificazione.

Grazie all'impulso del Ministro Frattini, la Farnesina si è dotata di un vero e proprio piano di comunicazione e di promozione dell'immagine. Cosa il Ministero degli Esteri si aspetta di ottenere grazie alla sua applicazione?

La valorizzazione del ruolo dell'Italia è una delle linee guida del piano di comunicazione nato su impulso del Ministro Frattini. Il piano infatti ha come obiettivo: “la Farnesina al servizio dell'Italia nel mondo” e si propone di perseguirlo procedendo lungo tre linee guida che sono rispettivamente: **migliorare i servizi resi dal Ministero ai cittadini e alle imprese, in Italia e all'estero; valorizzare l'identità italiana e, appunto, valorizzare il ruolo del nostro Paese nel contesto delle relazioni internazionali.** Più in particolare, per quest'ultima linea guida sono ipotizzate varie azioni destinate sia al grande pubblico sia a utenti più specializzati, da attuarsi tramite più strumenti che vanno dall'organizzazione di incontri con la stampa, alla realizzazione di pubblicazioni e, eventualmente, di brevi servizi radio o televisivi. **Quale tela di fondo dell'iniziativa, vi è la convinzione che l'immagine di un Paese si costruisce nel tempo**, evitando il rischio di utilizzare degli stereotipi. Il Ministero degli Esteri, tramite la sua capillare rete all'estero che conta circa 350 sedi tra Ambasciate, Consolati e Istituti di cultura, svolge invece una precisa funzione nel rappresentare nel modo più esatto possibile la realtà dell'Italia presso l'opinione pubblica locale. E' un lavoro di lungo respiro, non facile ma indispensabile, che costituisce un aspetto sempre più cruciale del mandato della diplomazia italiana nel mondo.

La valorizzazione delle collettività italiane all'estero è uno degli obiettivi strategici del Ministero degli Esteri. Come è cambiata nel corso di questi ultimi anni la politica nei confronti degli italiani all'estero?

Le collettività italiane all'estero – quasi 4 milioni di persone secondo i dati più recenti dell'anagrafe consolare – rappresentano un patrimonio enorme per il Paese. Da qualche anno a questa parte la politica nei confronti degli italiani all'estero non è più esclusivamente indirizzata a fornire loro assistenza, ma mira soprattutto a rendere i nostri connazionali sempre più partecipi della vita politica, economica, sociale e culturale sia del Paese in cui risiedono che del Paese di origine. Le faccio alcuni esempi: nel 2000 abbiamo organizzato, in collaborazione con le Camere, la prima Conferenza dei Parlamentari italiani e di

origine italiana nel mondo. Si tratta di un gruppo di persone che ha a cuore le relazioni fra l'Italia ed il Paese di residenza (o in molti casi il nuovo Paese di cittadinanza) e che si fa interprete in quei Paesi dei valori della cultura e del modo di pensare italiano.

Comunità all'estero: una partecipazione attiva

Dall'altro lato, con la legge 459/2001 che consente l'esercizio all'estero del diritto di voto e crea una Circoscrizione Estero, assicureremo – a partire dalle prossime elezioni politiche – una vera e propria rappresentanza in Parlamento a favore degli italiani residenti all'estero. Essi potranno così, per la prima volta, partecipare attivamente alla vita politica del Paese. Un altro esempio che posso farle è quello del Programma di Partenariato Territoriale fra le Regioni e gli italiani all'estero, finanziato dal Fondo Sociale Europeo e gestito dal MAE in collaborazione con il Centro di Formazione di Torino dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro.

Si tratta in buona sostanza di **favorire una più ampia integrazione sociale ed economica dei connazionali all'estero**, attraverso la realizzazione di progetti di partenariato con le cosiddette regioni dell'Obiettivo 1 del Fondo Sociale Europeo (Basilicata, Calabria, Campania, Puglia, Sardegna, Sicilia) con auspicabili positive ricadute in termini economici anche su quelle stesse regioni. Insomma, mentre fino a qualche anno fa, l'accento era posto esclusivamente su quello che l'Italia poteva fare per gli italiani all'estero, adesso si è compreso che la collaborazione può portare ad uno sviluppo sinergico, e con mutui benefici, delle rispettive potenzialità

Oggi si parla anche di nuova emigrazione: professionisti, ricercatori, imprenditori, che lasciano l'Italia per perfezionare la loro preparazione e fare nuove esperienze. Come il MAE vede questo fenomeno? Quali iniziative ha avviato o intende avviare?

Le cause che spingono professionisti, ricercatori, imprenditori e così via a lasciare l'Italia sono varie. Sicuramente il fenomeno ha degli aspetti positivi e non va visto, in un mondo globalizzato, solamente nell'ottica – negativa – della cosiddetta fuga dei cervelli. **Gli “espatriati”, per distinguerli dagli “emigranti” tradizionali, possono dare infatti un enorme contributo al “Sistema Italia”**: essi in genere continuano ad avere rapporti privilegiati con il nostro Paese e possono trasformarsi in autentici “motori” della promozione dell'economia, della ricerca, della tecnologia e della cultura italiane.

Anche qui è necessario che si crei un rapporto di sinergia ed in questo senso vanno le iniziative adottate dal MAE. **Cito in primo luogo il programma di gemellaggio fra gli ospedali all'estero ed i centri nazionali di eccellenza**, che sta avviando un proficuo scambio di conoscenze mediche fra ricercatori e medici italiani che operano in Italia ed all'estero. Posso citare anche l'iniziativa, lanciata dal Ministro per gli Italiani nel Mondo Onorevole Tremaglia, in collaborazione con il MAE,

del Primo Convegno degli Imprenditori Italiani nel Mondo. In buona sostanza le iniziative del Governo in materia tendono a consentire che l'Italia "faccia Sistema" con i suoi espatriati all'estero.

Dopo essere stato un Paese di emigrazione, l'Italia è diventata un Paese di immigrazione. In che modo la nostra politica estera può agire per contrastare il fenomeno del traffico di esseri umani e contribuire ad una efficace gestione dei flussi migratori?

L'Italia ha subito compreso la minaccia posta dal traffico di esseri umani e si è attivata a livello internazionale, sia bilaterale che multilaterale, per individuare le misure più idonee per lottare contro un fenomeno criminale come il traffico umano e per gestire in maniera efficace i flussi migratori legali. **Abbiamo dunque avviato un coordinamento, anche a livello europeo, con gli altri Paesi di destinazione in modo da individuare misure comuni per affrontare i Paesi di origine e transito.** A questi abbiamo chiarito come una loro collaborazione con noi nella lotta ai trafficanti di esseri umani si sarebbe naturalmente tradotta in un maggiore impegno, da parte nostra, a venire incontro alle loro esigenze in termini di cooperazione ed immigrazione legale. In tale contesto, ci siamo serviti in particolare dello strumento del "Decreto flussi", che determina il numero complessivo di lavoratori extracomunitari che possono arrivare annualmente in Italia.

Ai Paesi di origine che collaborano nella lotta al traffico vengono quindi assegnate, ove lo richiedano, quote di ingressi legali. La legge Bossi-Fini prevede inoltre la possibilità di effettuare corsi di formazione professionale a favore dei lavoratori extra-comunitari nei Paesi di residenza, in modo da far sì che le loro caratteristiche professionali corrispondano alle esigenze del nostro mercato del lavoro. Altro essenziale strumento di azione è quello degli **accordi di riammissione**. L'Italia ne ha conclusi con molti dei Paesi di origine e transito dei clandestini. Essi si sono rivelati efficacissimi nel ridurre le rotte dei flussi illegali. Grazie a tale articolata politica abbiamo conseguito risultati di un certo livello riducendo in modo rilevante gli sbarchi di clandestini e troncando in buona sostanza alcune rotte, quale quella albanese.

L'Agenzia per la Gestione delle Frontiere

L'Italia si è mossa anche molto bene a livello europeo, riuscendo spesso a far accettare dai partners le proprie tesi: non è un caso che nel corso del recente semestre di Presidenza Italiana siamo riusciti a far adottare un programma di lavoro dedicato alle frontiere marittime, mentre il Consiglio Europeo di Bruxelles dello scorso ottobre ha deciso di istituire una vera e propria Agenzia per la Gestione delle Frontiere. Si tratta di risultati importanti, che mettono in evidenza il ruolo centrale che il nostro Paese ormai svolge in un settore così delicato, anche per i suoi risultati umanitari, e che tanto sta a cuore all'opinione pubblica italiana.

News

- E' italiano il primo passaporto elettronico europeo
- Congresso della Confederazione degli Italiani nel Mondo
- Dai Mantovani nel Mondo un corso per dirigenti di Associazioni
- Borse di studio per i connazionali all'estero

Interviste

- Il nuovo volto della Farnesina
Le riflessioni del Ministro Plenipotenziario Giampiero Massolo
 - Arriva l'e-learning
 - Gestire e ottimizzare le risorse
 - Comunità all'estero: una partecipazione attiva
 - L'Agenzia per la Gestione delle Frontiere
- Comites: Elezioni alle porte
Parlano i Consiglieri di Legazione della DGIEPM Giulio Alaimo e Marco Mancini
 - I nodi da sciogliere ed il nuovo ruolo di Comites e CGIE

Il nuovo volto della Farnesina

Sono tanti gli appuntamenti elettorali che coinvolgeranno le nostre comunità all'estero: primo fra tutti il rinnovo dei Comites, fissato per il prossimo 26 di marzo. La redazione di "In rete con l'Italia" ha intervistato a questo proposito i Consiglieri di Legazione Giulio Alaimo e Marco Mancini, rispettivamente dell'Ufficio I e VII della Direzione Generale degli Italiani all'Estero e le Politiche Migratorie. A loro abbiamo chiesto di parlarci delle elezioni ma anche di riflettere sul rinnovato ruolo dei Comitati e del CGIE.

Come state ovviando, in questa fase pre-elettorale, al problema della mancanza di un'anagrafe unificata dei nostri connazionali all'estero? Quale potrebbe essere a questo proposito il ruolo delle Rappresentanze?

In effetti il problema più importante da affrontare, per assicurare che le prossime consultazioni elettorali per il rinnovo dei Comites coinvolgano tutti i cittadini italiani maggiorenni residenti all'estero, riguarda proprio l'elenco degli elettori. Tale elenco, predisposto nella sua versione finale dal Ministero dell'Interno, non comprende, infatti, molti cittadini iscritti solo negli schedari consolari. Per ovviare a tali carenze, **le nostre Sedi all'estero interessate alle elezioni stanno già provvedendo a segnalare ai Comuni competenti i nominativi dei connazionali**, omessi dal citato elenco che, dagli atti d'ufficio, risultano iscritti all'AIRE (Anagrafe degli Italiani Residenti all'Estero) o per i quali è stata chiesta l'iscrizione dagli Uffici consolari entro il 31 dicembre dello scorso anno, al fine di ottenere la prescritta attestazione relativa alla mancanza di cause ostative al godimento dell'elettorato attivo e di ammetterli quindi ugualmente al voto. Questo è l'unico strumento previsto dalla normativa vigente che potrà essere utilizzato in occasione delle prossime elezioni per tentare di allargare quanto più possibile la base elettorale e salvaguardare il diritto di voto dei connazionali all'estero. A tal fine, si è provveduto a sensibilizzare il Ministero dell'Interno per l'immediata trasmissione di opportune istruzioni ai Comuni per una rapida trattazione delle richieste pervenute dagli Uffici consolari.

Certamente l'informatica potrà dare una mano a risolvere questi inconvenienti. Avete dei progetti in tal senso?

Esiste un progetto, denominato **Sistema Geografico Consolare**, realizzato dal Servizio per l'Informatica del MAE, che prevede la creazione di un database contenente tutti i codici di avviamento postale e le località del mondo con la relativa sede consolare di competenza. Sarà quanto prima messo a disposizione delle Sedi da parte del Servizio per l'Informatica il relativo "motore di ricerca" che consentirà agli utenti abilitati di ottenere in tempo reale informazioni attendibili e complete sul luogo di residenza dei nostri connazionali all'estero.

Come procede la campagna informativa sulle prossime elezioni dei Comites?

Il MAE, nel rispetto delle procedure elettorali previste dalla legge n.286/2003 e dallo schema di regolamento, si sta adoperando per agevolare il lavoro delle Sedi all'estero inviando istruzioni e chiarimenti sui punti controversi segnalati, nonché scadenziari e modelli relativi ai principali adempimenti da svolgere (per esempio lo schema del decreto d'indizione delle elezioni, il modello di presentazione delle liste e di costituzione del Comitato Elettorale Circoscrizionale).

Nei prossimi giorni saranno trasmessi i verbali dei seggi elettorali e dei Comitati Elettorali Circoscrizionali corredati delle istruzioni per la loro compilazione, nonché i prospetti relativi allo scrutinio dei voti. Analogamente, d'intesa con il Servizio per l'Informatica del MAE, si stanno progressivamente elaborando appositi programmi informatici da far utilizzare alle Sedi all'estero per agevolarle nell'assolvimento dei loro compiti elettorali. Tra essi, ad esempio, un programma per la stampa dell'elenco aggiunto degli elettori e dei duplicati di schede elettorali. In tal modo si sta fornendo tutto l'aiuto necessario alle Sedi affinché le operazioni elettorali siano svolte agevolmente e con la dovuta precisione, nel completo rispetto della normativa vigente.

Avete predisposto anche iniziative di comunicazione ad hoc?

Il 31 dicembre 2003 è stato trasmesso alle Sedi coinvolte nelle elezioni un comunicato stampa, contenente le notizie essenziali relative alle prossime elezioni del 26 marzo, con l'istruzione di provvedere alla sua pubblicazione sui quotidiani e sui periodici italiani locali e sui mezzi d'informazione rivolti alla comunità italiana. Sono state organizzate in loco, altresì, riunioni (e altre si terranno prossimamente) con i rappresentanti dei Comites, del CGIE e delle associazioni rappresentative della comunità italiana ai quali sono state illustrate le linee principali della legge n.286/2003 e sono state ampiamente spiegate le modalità di voto per corrispondenza.

Un'ulteriore campagna informativa verrà svolta in occasione della trasmissione agli elettori del plico elettorale, nel quale sarà inserito anche un foglio illustrativo contenente tutte le indicazioni necessarie per esercitare correttamente il voto per corrispondenza. **Sono in corso contatti con i responsabili delle emittenti radio-televisive ricevute dagli italiani all'estero (RAI International e RAI)** per la corretta impostazione di una campagna informativa anche a livello centrale.

L'evento elettorale del rinnovo dei Comites può essere un'occasione per riflettere più in generale sulle funzioni dei Comitati: come sta cambiando il loro ruolo anche in seguito all'entrata in vigore della legge di riforma?

Il dato di fondo da segnalare è che i Comites. hanno visto negli ultimi anni crescere il loro ruolo; la recente legge di riforma dei Comitati degli Italiani all'Estero, la n. 286 del 23 ottobre 2003, nell'innovare profonda-

mente la normativa vigente precedentemente, ha riconosciuto a questi organismi rappresentativi di base della collettività **maggiori e più incisivi poteri rispetto al passato.**

Obiettivo che la nuova legge ha inteso perseguire è stato appunto quello di imprimere nuovo slancio all'attività dei Comitati, nell'ottica dell'integrazione delle nostre collettività nei Paesi di accoglienza, ricercando il giusto equilibrio tra integrazione sociale e politica da un lato, e valorizzazione dell'identità storica e culturale dei nostri connazionali dall'altro. La legge innanzitutto definisce con maggiore chiarezza la natura e le funzioni dei Comitati, che, recita l'art. 1 comma 2, sono organi "di rappresentanza degli italiani all'estero nei rapporti con le rappresentanze diplomatico-consolari". Con queste ultime, con le Regioni e con gli altri Enti Locali, la sinergia sarà ancor più intensa, in tutte le materie che interessano la comunità italiana, con la naturale esclusione delle questioni che attengono ai rapporti tra gli Stati.

I Comitati possono ora contare su una gamma più vasta di strumenti, che permetterà loro di interpretare più incisivamente il ruolo del quale sono investiti. Al Comites sarà consentito, previa intesa con le autorità consolari, di "rappresentare istanze della collettività italiana residente nella Circostrizione Consolare alle Autorità e alle Istituzioni Locali"; **il Comitato avrà facoltà di assumere autonome iniziative nei confronti delle parti sociali nei casi di violazioni di norme, dell'ordinamento locale o internazionale**, che rechino un danno ai cittadini italiani; dovrà, infine, essere edotto degli incontri ufficiali tra la Rappresentanza Diplomatico-Consolare e le Autorità Locali, relativamente alle questioni che interessano le comunità degli italiani residenti nel Paese di riferimento. Queste ed altre innovazioni, contenute nella legge appena approvata, sono destinate a rafforzare la funzione dei Comitati nella vita sociale e culturale delle comunità italiane all'estero, predisponendo strumenti più adeguati alle finalità di favorire, da un lato, l'integrazione dei connazionali nella società locale, dall'altro, la vitalità del legame tra questi e la realtà politico e culturale italiana. Il testo della nuova legge si sofferma anche su un altro tipo di sinergie, quelle tra i Comitati, le comunità da essi rappresentate e i membri del CGIE; al riguardo, senza entrare in aspetti di dettaglio, la legge prevede momenti istituzionali di raccordo fra Comites e CGIE, oltre che con i parlamentari italiani residenti nella ripartizione elettorale.

Con l'introduzione del voto degli italiani all'estero, il CGIE non rischia di avere meno "potere"?

Nel futuro è prevedibile una revisione delle sue funzioni. Se sì in quali direzioni?

La composizione e le competenze del Consiglio Generale degli Italiani all'Estero sono disciplinate dalla legge 6 novembre 1989, n. 368, modificata dalla legge 18 giugno 1998, n. 198. L'impianto normativo vigente è stato quindi disegnato prima dell'entrata in vigore della legge 459/2001 sull'esercizio di voto all'estero; d'altra parte, un ulteriore elemento di novità è rappresentato proprio dalla legge di riforma dei Comites, di cui abbiamo parlato. E' pertanto **legittima l'esigenza da**

News

- E' italiano il primo passaporto elettronico europeo
- Congresso della Confederazione degli Italiani nel Mondo
- Dai Mantovani nel Mondo un corso per dirigenti di Associazioni
- Borse di studio per i connazionali all'estero

Interviste

Il nuovo volto della Farnesina
Le riflessioni del Ministro Plenipotenziario Giampiero Massolo

- [Arriva l'e-learning](#)
- [Gestire e ottimizzare le risorse](#)
- [Comunità all'estero: una partecipazione attiva](#)
- [L'Agenzia per la Gestione delle Frontiere](#)

Comites: Elezioni alle porte
Parlano i Consiglieri di Legazione della DGIEPM Giulio Alaimo e Marco Mancini

- [I nodi da sciogliere ed il nuovo ruolo di Comites e CGIE](#)

molti avvertita che anche la struttura del Consiglio venga ripensata: il diverso contesto normativo e la possibilità per i nostri connazionali di eleggere propri parlamentari richiedono aggiustamenti che da un lato siano coerenti e compatibili con le succitate leggi, dall'altro conferiscano al CGIE strumenti idonei per farsi interprete delle istanze della collettività di cui è espressione. L'esame di tale complessa questione è appena all'inizio e non è possibile, in questa fase di elaborazione, prevederne l'esito.

L'economia è sempre più al centro delle relazioni internazionali. Ritenete che Comites e CGIE potrebbero promuovere iniziative che coinvolgano gli italiani all'estero?

Certamente Comites e CGIE possono giocare un ruolo significativo nella promozione del "Sistema Italia". Occorre precisare che la vigente normativa, pur non attribuendo ai Comites competenze specifiche in materia economica, riconosce a loro un **ruolo attivo nel settore della formazione professionale**, nonché la facoltà di individuare le esigenze di sviluppo sociale, culturale e civile della propria comunità di riferimento. In tali ambiti, i Comitati possono presentare *"contributi alla rappresentanza diplomatico consolare utili alla definizione del quadro programmatico degli interventi nel Paese in cui opera"*. D'altra parte, i Comites - in ragione degli stretti e frequenti contatti intrattenuti con le collettività - costituiscono il primo anello di una capillare rete per l'azione di promozione della produzione nazionale, suscettibile di coinvolgere non solo i nostri connazionali ma, a partire da questi, l'intera società ospitante. Ricordo come, storicamente, **i cittadini italiani residenti all'estero siano abituali consumatori di prodotti del loro Paese e promotori del "made in Italy" e come non pochi di loro abbiano saputo costruirsi solide posizioni economiche nelle Nazioni di residenza. Il CGIE può svolgere una funzione più strutturata ed istituzionale, di raccordo con le strategie economico-commerciali governative**; la stessa legge vigente, al suo art. 1, co. 2, recita che uno dei fini dell'attività del Consiglio è quello di *"collaborare nello svolgimento delle iniziative commerciali aventi come parte principale l'Istituto Nazionale del Commercio Estero, le Camere di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura e le altre forme associative dell'imprenditoria italiana"*; l'art. 2 co. d)-bis riconosce inoltre al CGIE la facoltà di *"contribuire all'elaborazione della legislazione economica e sociale che ha riflessi sul mondo dell'emigrazione"*. In definitiva, non vi è dubbio che sempre più stretti contatti e sinergie fra Autorità diplomatico-consolari, CGIE, Comites e locali Camere di Commercio possono costituire un formidabile strumento di promozione del Sistema Italia; è una strada da percorrere, suscettibile di produrre effetti positivi e di vasta portata per il nostro Paese.